Dopo il blitz nell'assessorato all'edilizia di Milano
uno degli imputati ha fatto il nome dell'imprenditore
al giudice Piffer durante l'interrogatorio in carcere
«Era un mio amico, noi lo chiamavamo il signor Rossi»

«Burocrazia delle tangenti» Chiamato in causa Ligresti

A Milano, dalle indagini dedicate alla «burocrazia della tangente» spunta il nome del potente imprenditore di origine siciliana Salvatore Ligresti. Secondo uno degli imputati, Maria Luisa Sisti, Ligresti veniva chiamato con uno pseudonimo: «signor Rossi». Non è chiaro quali rapporti vi fossero tra il costruttore e l'«assessorato-ombra» all'Edilizia privata. Seicento milioni sul conto di uno degli accusati.

MARCO BRANDO

MILANO. «Il signor Rossi, è inutile negarlo, era Ligresti. Ma voglio dire innanzitutto che io non ho mai preso soldi e che Ligresti era solo un mio amico». Parola di Maria Luisa Sisti, collaboratrice di Sergio Sommazzi, ormai noto come «assessore-ombra» esperto in scorciatoie burocratiche e bustarelle. Subito dopo il blitz anticorruzione all'assessorato all'Edilizia privata di Milano, il nome di Salvatore Ligresti, potente imprenditore edile dai natali siciliani e dalle solide radici milanesi, si era solo mormorato. Tuttavia la Sisti, durante l'interrogatorio in carcere svolto dal giudice Guido Piffer, ha svelato che dietro lo pseudonimo di «Rossi» si cela il «re del mattone».

I carabinieri avevano captato quel nome grazie ad intercettazioni telefoniche e ambientali nei locali dell'agenzia di intermediazioni diretta da Sommazzi (ex dirigente dell'Edilizia privata, andato in pensione per poter esprimere meglio le sue doti). Perché l'ingegner Ligresti veniva chiamato «signor Rossi»? Mistero. A quanto pare, il giudice l'altro giorno non ha voluto approfondire. La Sisti si è limitata a chiarire che i suoi rapporti con l'imprenditore non erano professionali ma frutto di una vecchia amicizia. «La Sisti non ha svolto alcun ruolo. Non era il capo dell'agenzia né un funzionario comunale», insiste l'avvocato della donna, Vittorio Ventura. Mercoledì scorso Sommazzi, detenuto nel carcere di Pavia, si era avvalso del diritto di non rispondere. Quindi il magistrato non ha ancora potuto chiedergli conferma del rapporto Rossi/Ligresti. Si sa solo che il 22 luglio scorso Sommazzi prese appuntamento con «il signor Rossi» per il giorno successivo, che avvertì la Sisti raggiungendola per telefono in Sardegna per poi riferirle, il 24 luglio, i risultati dell'incontro. Risulta inoltre un contatto tra l'agenzia di Sommazzi e la «Gandria», società di Ligresti: una certa «signora Carla» della «Gandria» aveva concordato un appuntamento con la Sisti.

Episodi che non dimostrano rapporti d'affari tra Ligresti e l'«assessore-ombra». E Maria Luisa Sisti potrebbe essersi sbagliata. È comunque curioso il fatto che Sommazzi usasse uno pseudonimo per Ligresti. Cautela? Può darsi, vista la statura del personaggio: all'inizio dello scorso decennio Salvatore Ligresti svolse un ruolo determinante nell'attuazione del «Piano casa» di Milano; e si è spesso confrontato con la magistratura. Tuttavia Sommazzi – a giudicare dalle intercettazioni – non è apparso affatto cauto, anzi piuttosto esplicito, in circostanze altrettanto «a rischio». Le precauzioni utilizzate solo nel caso del «re del mattone» sono, per ora, inspiegabili. Non è escluso che lo stesso Ligresti possa essere chiamato a testimoniare.

Frattanto si è appreso perché il giudice Piffer ha respinto le richieste di arresti domiciliari per Sommazzi e Sergio Ratti, capo dell'ufficio comunale «Grandi opere». Secondo il magistrato hanno commesso reati di tale «eccezionale rilevanza» e «gravità» da far ritenere opportuna «solo la custodia cautelare in carcere», anche perché potrebbero, una volta fuori, inquinare le prove. Dalle ordinanze del giudice si ricava che Ratti aveva una situazione finanziaria «che mal si concilia con la posizione di un semplice impiegato comunale»: «proprietà di immobili ma anche la disponibilità di denaro liquido e titoli per oltre 600 milioni». Al vaglio della magistratura pure il ruolo svolto dell'indagato Raffaele Politanò, segretario del sindaco di Milano Paolo Pillitteri. In un'intercettazione si ascolta la Sisti che, a proposito di un «tre per cento» da dividere, dice: «Uno a me, uno a Raffaele e uno» a un personaggio indefinito. Politanò per il momento ha rinunciato al suo incarico. Intanto ieri il procuratore-capo Francesco Saverio Borrelli ha criticato la «strumentalizzazione del diritto di cronaca» per la pubblicazione di verbali d'interrogatorio e altri atti coperti da segreto istruttorio, «malgrado le rigorose cautele osservate dagli uffici giudiziari»: «Mi auguro che, a parte le inadeguate sanzioni previste dalla legge penale, tali manifestazioni di malcostume vengano severamente perseguite dagli ordini professionali».

Salvatore Ligresti tirato in ballo nello scandalo delle tangenti

Lotteria dello Spettacolo

Primo e terzo premio a Roma
E la musica è l'arte
più votata dal pubblico

I BIGLIETTI VINCENTI

BIGLIETTO N	PREMIO	VENDUTO
AC 42642	2 MILIARDI Abbinato alla Musica	ROMA
O 32649	400 MILIONI Abbinato al Teatro	CEVA (Cn)
M 27556	200 MILIONI Abbinato alla Danza	OSTIA

VINCONO 50 MILIONI

M	91343	MILANO
I	78821	ROMA
M	70030	ASCOLI PICENO
N	42500	PADOVA
U	10016	FIORENZUOLA D'ARDA (Piacenza)
D	37661	TRAPANI
G	42609	MANTOVA
C	46157	POGGIBONSI (Siena)
E	96310	ROMA
D	89314	MESSINA

ROMA. Roma miliardaria con i biglietti della «Lotteria dello spettacolo» abbinata al Festival «Settembre al borgo» di Caserta. L'estrazione, collegata con il sondaggio per individuare la preferenza degli italiani tra musica classica, danza e teatro di prosa, ha «regalato» alla capitale 2 miliardi e 300 milioni. La città eterna si è aggiudicata il primo premio (2 miliardi di lire) venduto da un ambulante, il terzo premio di 200 milioni venduto ad Ostia e due premi da 50 milioni di lire ciascuno. I premi in palio erano tredici. Sono stati venduti 1.261.882 biglietti. Le discipline artistiche preferite dagli italiani (180mila le cartoline spedite alla Federfestival) sono nell'ordine: la musica, il teatro e la danza.

Gli aiuti alimentari all'Albania

Così a Tirana gestiranno i viveri donati dall'Italia

I viveri donati dal governo italiano all'Albania saranno venduti a piccole società statali o private che provvederanno a metterli nel circuito di vendita. Secondo l'ambasciatore italiano in Albania l'operazione è necessaria «per incentivare la rinascita della nazione». Il commissario straordinario per la distribuzione degli aiuti italiani assicura che «tutto avverrà in maniera regolare senza che nessuno rubi».

DURAZZO. Sulla destinazione degli aiuti italiani all'Albania è polemica. Nei giorni scorsi il comandante della missione «Pellicano», che gestisce le due basi operative di raccolta e smistamento delle scorte alimentari, aveva accusato il governo di Tirana di voler mettere all'asta buona parte degli alimenti italiani per incentivare l'iniziativa imprenditoriale privata. La notizia è stata confermata, ieri, dall'ambasciatore italiano in Albania, Torquato Cardilli che ha, però, spiegato quanto l'operazione di vendita sia necessaria per un'equa distribuzione delle risorse e per innestare i processi di crescita dell'iniziativa privata.

In pratica i viveri donati dal governo italiano vengono di volta in volta stoccati nei magazzini dello Stato albanese e poi rivenduti a piccole società statali o private e, quindi, immessi nel circuito della vendita al dettaglio a prezzi «politici». Cardilli si è dichiarato d'accordo con l'operazione «perché ha l'obiettivo di incentivare la rinascita della nazione». Finora sono arrivate in Albania 12mila tonnellate di generi alimentari e quando la missione sarà conclusa i magazzini di Stato dovrebbero essere pieni di 125mila tonnellate di prodotti. Il commissario straordinario per la distribuzione degli aiuti italiani, Shane Korbeci, ha affermato che il controllo dello stoccaggio e della successiva vendita all'asta è affidato ad appositi comitati nei quali sono rappresentate tutte le forze politiche. «La cosa importante - ha detto Korbeci- è che gli aiuti arrivino con cadenza costante. Il quantitativo di alimenti giunto in Albania è stato distribuito ma è ancora insufficiente a coprire tutta la richiesta. Per questo può accadere che qualcuno dica di non avere ricevuto nulla». Nei giorni scorsi la popolazione inferocita aveva lanciato sassi contro i camion italiani pieni di viveri; gli scaffali dei negozi, infatti, continuano ad essere vuoti.

Ma Korbeci assicura che la distribuzione dei viveri avverrà «in modo regolare senza abusi e senza che nessuno rubi». Ogni commerciante dovrebbe tenere una lista dei suoi clienti, evitando così accaparramenti che, come ammette lo stesso Korbeci, «si sono verificati con i primi aiuti provenienti da altre nazioni». La possibilità che ciò possa ripetersi in qualche misura esiste ma l'ambasciatore Cardilli minimizza e ricorda che anche in un paese avanzato come l'Italia si verificò, durante la guerra del golfo, un'analoga psicosi con episodi di accaparramento.

Si spera che,superato il primo momento di confusione, torni in Albania un clima più sereno avviando anche una ripresa economica del paese. «Un paese - fa notare Cardilli- nel quale esiste una notevole liquidità di denaro, in quanto per 45 anni i cittadini hanno ricevuto stipendi con i quali non si poteva acquistare nulla».

Sembra ormai certo che il contingente «Pellicano» dell'esercito dovrà prolungare la sua permanenza in Albania oltre i 90 giorni previsti. Ad allungare i tempi potrebbero contribuire da un lato le condizioni atmosferiche e dall'altro una serie di tempi tecnici.

I rapporti fra il governo italiano e quello albanese sono, dunque, buoni. Lo affermano sia Cardilli che Korbeci. L'ambasciatore ha anche annunciato, per mercoledì prossimo, una visita del sottosegretario agli esteri Vitalone «per riannodare i rapporti con il ministero degli esteri locale e per verificare le condizioni politiche del paese. Vitalone testimonierà anche, con l'arrivo di una nave carica di 7.200 tonnellate di grano, che l'operazione "pellicano" è nel pieno della sua attività».

Investe un anziano poi lo getta in un canale

PESCARA. Ha travolto un anziano con la sua «127», ha caricato il corpo sull'auto e l'ha gettato in un canale, per farne perdere le tracce. È accaduto l'altro ieri a Alanno, in provincia di Pescara. La vittima, Giuseppe Di Carlo, 81 anni, era vicino di casa dell'elettricista Vittorio Minerba di 43 anni, che, fermato dai carabinieri a poche ore dall'incidente, ha confessato di averlo investito e ucciso.

Giuseppe Di Carlo era uscito di casa dopo cena per raggiungere una frazione vicina, dove era in corso una festa patronale. Durante il percorso è stato travolto dall'auto dell'elettricista. Non è ancora accertato se l'anziano sia morto sul colpo o se sia addirittura deceduto nell'auto del suo investitore.

Dopo l'incidente, Minerba avrebbe sistemato il cadavere di Di Carlo nel posto accanto a quello di guida della propria «Fiat 127» allontanandosi. Lungo la strada, ha raccontato l'elettricista, avrebbe incontrato una pattuglia dei carabinieri, ma prima di incrociarli avrebbe deviato per una stradina di campagna. Quindi, arrivato nei pressi della centrale elettrica, ha affermato di aver legato con un filo di ferro alcune pietre attorno al corpo della sua vittima e di averla gettata nel canale, profondo sette metri.

Minerba è stato rintracciato proprio attraverso la segnalazione della pattuglia alla quale era riuscito a fuggire. Ieri mattina l'uomo ha portato l'automobile dal carrozziere. Per tutto il pomeriggio Minerba si era ostinato a ripetere ai carabinieri che la sua auto si era danneggiata nella parte anteriore perché aveva avuto un incidente mentre andava a caccia, schiantandosi contro un albero. Ma non è stato creduto, e dopo una serie di perlustrazioni della zona il corpo di Di Carlo è stato individuato e recuperato dai sommozzatori dei vigili del fuoco.

UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE - TORINO VI

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione 1991 ed al conto consuntivo 1989

(in migliaia di lire)

ENTRATE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1989
Trasferimenti correnti	99.320.000	104.955.959
Entrate varie	4.590.000	6.727.040
Totale entrate correnti	103.910.000	111.682.999
Trasferimenti in conto capitale	—	6.490.000
Assunzione di prestiti	30.000.000	—
Partite di giro	23.380.000	14.634.756
Totale	53.380.000	21.124.756
Disavanzo	—	—
Totale generale	**157.290.000**	**132.807.755**

SPESE Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Impegni da conto consuntivo anno 1989
Spese correnti	103.910.000	111.608.999
Spese in conto capitale	—	6.490.000
Rimborso prestiti	30.000.000	74.000
Partite di giro	23.380.000	14.634.756
Totale	157.290.000	132.807.755
Avanzo	157.290.000	132.807.755
Totale generale	**157.290.000**	**132.807.755**

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO dr. Carlo Manocorda

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA SETTENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 18 settembre 1991 e termina il 18 settembre 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **15 ottobre**.
- **Il prezzo base** di emissione è fissato in **94,95%** del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a **95%**.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (95%) il rendimento annuo massimo è del **13,54% lordo** e dell'**11,83% netto**.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 18 settembre: all'atto del **pagamento (18 ottobre)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,83%

La sezione Pds Armando Lottieri di Roncaglie di Concesio e i compagni sono vicini al dolore di Angelo Eurosia e famiglia per la perdita della moglie e madre

ANNA ORA

di 45 anni, valida collaboratrice ed attivista della sezione nonché promotrice delle feste dell'*Unità*. La sezione sottoscrive L. 50.000

Roncaglie di Concesio (Bs), 14 ottobre 1991

Angelo e Claudia piangono con Rosa, Gabriella e parenti la scomparsa di

INNOCENTE FUMAGALLI

sincero amico e compagno di tante battaglie e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 14 ottobre 1991

La sezione «Arreghini» è vicina con affetto a Rosa e Gabriella per la scomparsa del compagno

INNOCENTE FUMAGALLI

I funerali si svolgeranno in forma civile oggi, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di via Cagnola 9 per proseguire al cimitero di Cavenago Brianza.

Milano, 14 ottobre 1991

DA LETTORE A PROTAGONISTA

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

MicroMega
Le ragioni della sinistra

4/91
Paolo Flores d'Arcais / Lucio Caracciolo
Dopo i comunismi

Il comunismo è definitivamente trascorso. Ma l'Occidente realmente esistente non diventa la realtà ultima della storia né il migliore dei mondi possibili.

AZIENDE INFORMANO

È uscito il n. 7 Anno Secondo di «THE TASTER OF WINE» la più interessante pubblicazione nel campo del vino che riporta, con una prosa narrata e fluida, i risultati di degustazioni tematiche, verticali o di una miscellanea di vini attraverso puntuali schede organolettiche dove, oltre al punteggio ed al giudizio, viene riportato lo stadio di evoluzione, la beva ottimale (il periodo in cui il vino esprimerà al massimo tutti i suoi caratteri), le necessità di approvvigionamento, il prezzo e, naturalmente, l'azienda, la regione e la zona di produzione del vino esaminato.
"THE TASTER OF WINE» è un bimestrale frutto dell'ideazione e dell'opera di Luca Maroni che scrive per intero la pubblicazione, interessante sia sotto l'aspetto dei contenuti che grafico, rappresentando una novità in assoluto e lo strumento più rispondente al nuovo espresso dall'enologia italiana in particolare su ciò che riguarda la qualità e l'immagine.
In quest'ultimo numero una degustazione di 46 Pinot Grigio dell'annata 1990, una miscellanea di 10 vini bianchi e 10 vini rossi, un orizzonte straniero rivolto ai vari rossi della California e una degustazione verticale di Vernaccia di S. Gimignano della FATTORIA DI PIETRAFITTA con annate che partono dal 1973 e concludono con quella della produzione dello scorso anno. Ben 16 le «Riserve» di questa azienda che ha dato i natali alla «Vernaccia» con punteggi che vanno di 75/100 dell'annata 1978 agli 80 del 1985 considerato ancora giovane, fino ai 90, 91, 96 delle annate '75, '77 e '76. Per un vino bianco è da considerare eccezionale questa capacità di invecchiamento con valori espressivi altissimi che fanno riflettere sull'uso odierno del grande bianco toscano, il primo ad avere avuto il riconoscimento D.O.C., possiamo dire non a caso, dopo aver letto «THE TASTER OF WINE».
La Fattoria Pietrafitta è da sempre all'Enoteca Italiana di Siena ed è qui, oltre che in azienda, che è possibile trovare ancora queste preziose riserve.